

**La Procura di Roma chiede al Gip di archiviare le accuse a carico del vescovo Reali sul "caso Conti"**

**ROMA.** A monsignor Gino Reali, vescovo della diocesi di Porto e Santa Rufina, «non può attribuirsi la penale responsabilità delle condotte ascritte a don Ruggero Conti», cioè al sacerdote parroco della chiesa "Natività di Maria Santissima" a Selva Candida, attualmente sotto processo per presunti episodi di pedofilia. È quanto si afferma nella richiesta con la quale la Procura della Repubblica di Roma ha sollecitato ieri al gip l'archiviazione della denuncia che il 20 maggio scorso l'avvocato Fabrizio Gallo, legale di uno dei giovani coinvolti negli abusi, aveva presentato contro il vescovo accusandolo in sostanza d'aver favorito don Conti, ignorando quanto si diceva sul suo conto. Dopo la denuncia il pubblico ministero Francesco Scavo aveva iscritto il vescovo nel registro degli indagati. Ma ora, concludendo l'indagine il magistrato sottolinea che non ci sarebbe alcun nesso tra l'omissione attribuita a Gino Reali ed i fatti contestati penalmente a don Conti. Da qui la richiesta di archiviazione della denuncia. Gli episodi di violenza contestati a Conti, che recentemente in udienza ha respinto le accuse, sarebbero avvenuti tra il 2000 e il 2008.

**Famiglia, aperto il sito web della Conferenza**

**ROMA.** La Conferenza Nazionale della Famiglia va in rete. È infatti on line da ieri all'indirizzo [www.conferenzafamiglia.it](http://www.conferenzafamiglia.it), il sito web dedicato all'evento in programma al Milano Convention Centre, dal 8 al 10 novembre prossimo, organizzato dal Dipartimento per le politiche della Famiglia-Presidenza del Consiglio col supporto dell'Osservatorio nazionale. Dal sito è possibile avere informazioni ed effettuare l'iscrizione ai lavori entro il 31 ottobre.

**Gotti: «Abbiamo agito secondo le regole»**



Il presidente Ior Ettore Gotti Tedeschi

**Il presidente Ior ascoltato ieri in Procura. La difesa: un «malinteso» e «un errore involontario» origine del caso**

DA ROMA

**E**ttore Gotti Tedeschi ha riferito ai magistrati la verità e si dimostra sereno. «Noi abbiamo fatto tutto secondo le regole. E abbiamo chiesto di essere interrogati perché non abbiamo nulla da nascondere. Credo che ci sia stato un equivoco che speriamo di aver chiarito in questa sede»: così il presidente dello Ior ha commentato ieri ai giornalisti l'interrogatorio, durato oltre tre ore, reso davanti al procuratore aggiunto Nello Rossi e al pm Stefano Rocco Fava. Molto meno è durata la deposizione di Paolo Cipriani, direttore generale dell'istituto finanziario vaticano. I due banchieri, indagati dalla procura di Roma per violazione

della normativa sul riciclaggio nell'ambito della vicenda nata con il sequestro di 23 milioni di euro che lo Ior aveva presso il Credito Artigiano di Roma, si sono presentati a piazzale Clodio in compagnia dell'avvocato Vincenzo Scordamaglia, il quale – al termine dell'audizione – ha detto che un «errore», un «malinteso» tra istituto bancari sarebbe al centro della vicenda. «Devo dare atto ai magistrati – ha proseguito il legale – di essere stati estremamente cortesi e puntuali nell'esercizio della loro funzione, ma anche gli interrogati, è bene ribadirlo, si sono comportati in maniera adeguata. La vicenda per la quale sono stati sentiti non è complessa perché alla base di tutto c'è stato un errore involontario, del quale lo Ior non è colpevole, che si

poteva chiarire in altro modo senza arrivare al sequestro dei soldi. La volontà dello Ior è abbastanza chiara ormai: dallo scorso anno l'Istituto sta lavorando per adeguarsi al rispetto del sistema finanziario internazionale per far sì che la Santa Sede venga inserita nella "white list" che riunisce i Paesi che aderiscono alle norme anticiclaggio». Il penalista ha spiegato che l'operazione congelata dalla magistratura «era un'operazione di giroconto, di tesoreria il cui destinatario era lo stesso Ior su conto di sua pertinenza. E lo stesso giorno lo Ior ha fatto un'altra operazione tra Deutsche Bank Italia a Deutsche Bank tedesca. Sarà potuto sfuggire un errore, non so dire di chi, ma sempre involontario è».

**I CREDENTI E IL PAESE**

**Il presidente di Rinnovamento nello Spirito chiede alla Settimana Sociale di Reggio Calabria**

**una svolta spirituale e spiega: «Non c'è contrapposizione con la socialità»**



Il presidente di RnS, Salvatore Martinez

**«Cattolici uniti per i più deboli»**

DI PAOLO VIANA

**A**lla Settimana Sociale di Reggio Calabria si parlerà di migranti e disoccupati, globalizzazione e gratuità... Perché Rinnovamento nello Spirito sostiene che la priorità è una cultura della Pentecoste? Iniziamo col dire – risponde Salvatore Martinez, presidente di RnS – che non vi è contrapposizione tra l'animazione spirituale del reale e le cosiddette *res sociales*. Vorremmo che anche all'interno delle Settimane si sfatasse l'idea che esista un'alternativa tra spiritualità e socialità nel Cristianesimo. Chi opera questa riduzione fa una grossa concessione al relativismo. Anche nella sempre più citata omelia di Cagliari, il Papa inquadrò l'appello a una nuova generazione di politici cattolici nella lotta al nichilismo e nella prospettiva di un'evangelizzazione sostenuta dall'amore. Non era quindi l'approdo di una analisi sociologica. Non crede che i cattolici interpretino i segni dei tempi con la sintassi della politica e della sociologia piuttosto che con quella spirituale indicata da Benedetto XVI?

Le decadenze morali, culturali e politiche del tempo dovrebbero indurci ad approfondire il mistero della presenza umanizzante e trasformante dello Spirito di Dio, il benefico difensore dell'uomo. Contraddizioni e conflitti appartengono alla natura umana: quando cedono le forze spirituali ecco il verificarsi della crisi. Oggi la società è despiritualizzata: i paradigmi materialistici dell'egoismo, della superbia, dell' inutilità del trascendente, attaccano la vita soprannaturale della grazia e scoraggiano l'uomo ad aprire l'anima a Dio e il cuore al prossimo. Il riduzionismo dello spirituale conduce all'amoralità privata e pubblica. **Anche i cristiani ne sono vittime?** Una coscienza erronea produce insensibilità e assuefazione dinanzi al dilagare dell'immoralità. Anche nelle istituzioni rappresentative, dove la fine della Democrazia cristiana ha privato il quadro politico di un riferimento etico – non confessionale – che, rimandando ai valori dello Spirito

to, agiva da regolatore morale. Malgrado il mito negativo costruito in questi anni, gli scandali che hanno segnato la Prima Repubblica non avevano il carattere "sistemico" di oggi: l'aggettivo «cristiano» indicava il contenuto morale e pratico della fede. Il mondo cattolico, in apparenza frastagliato e divergente, è mosso dalla stessa tensione alla solidarietà per il debole. Sia esso un emigrante o un profugo, un carcerato o un povero. Il Cristianesimo può offrire a questo mondo de-moralizzato una parentela d'amore, una intima vicinanza spirituale. **In questa vicinanza che spazio c'è per chi non crede?** Noi la chiamiamo «amicizia cristiana»: non una condotta esclusiva ma una collaborazione, un dono che

**Martinez: il vero motivo per cui il Papa invoca una nuova generazione di politici cattolici è lottare contro il nichilismo e evangelizzare la società**

proviene da Cristo e che si propone ad ogni uomo come causa di una vita buona, piena, felice. Un'amicizia offerta a tutti come antidoto alla solitudine e alla paura di vivere, un'educazione all'arte di vivere che include Dio e che ridà alla gente una nuova percezione degli ideali di bontà e di giustizia per vincere il ma-

le. **AmMESSO che la ricetta delle Settimane Sociali non debba essere questa o quella teoria economica, questa o quella politica dei flussi migratori, come pensate di coltivare nell'Italia di oggi una cultura della Pentecoste?** Non ci sarà una cultura della Pentecoste, una sociologia del soprannaturale, se non restituiamo all'uomo ciò che è costitutivo della sua umanità, se non lo salveremo da questo stato di riproduzione meccanica in cui vive. Stiamo supinamente accettando che il regno del soggettivismo giustifichi violenza e crudeltà. A Pentecoste il mondo intero, e non solo la Chiesa, diventa luogo spirituale dell'amore di Dio: l'uomo impara dal di dentro cosa significhi a-

mare, servire, soffrire, dare la vita per ciò in cui si crede. La lingua orgogliosa e mendace dell'uomo di Babele, lascia il posto all'universalità della verità delle lingue dello Spirito. Al mondo manca ancora la lezione della Pentecoste. **E perché dovrebbe venire proprio da Reggio Calabria?** Perché, come don Sturzo ci ha insegnato, la coscienza sociale di un popolo può essere risvegliata a partire dai valori dello Spirito: «La vera rivoluzione è spirituale ed è combattere il prevalere dell'egoismo e dell'ingiustizia». Il primato dell'ordine spirituale non è fuga dal mondo, ma forza di liberazione. I cristiani hanno il compito di ricondurre la società a valori eterni, di sviluppare nuovamente la dimensione interiore dell'uomo, i sensi spirituali nel tempo del sensismo materialista, di contrastare la corrente conspirazione contro l'etica, il bene comune, la vita, la famiglia. A Reggio Calabria dobbiamo ridare cittadinanza ad una dimensione alta dell'uomo, ad una più esplicita laicità cristiana, senza complessi d'inferiorità di fronte a chi vorrebbe privarci di ogni rilievo identitario pubblico.

**«Con la Dc è sparito un riferimento etico. Serve una cultura della Pentecoste per ridare un'anima alla politica»**



**IL MOVIMENTO**

**Un figlio del Concilio con 200mila aderenti**

DA MILANO

**I**l movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) si sviluppa in Italia agli inizi degli anni '70, come espressione del "Rinnovamento Carismatico Cattolico" nato alla chiusura del Concilio in America. Oggi il Rinnovamento è diffuso in 204 Paesi dei cinque continenti fra oltre 100 milioni di cattolici. La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di risveglio carismatico suscitato dallo Spirito che attraversa le tre grandi tradizioni cristiane - cattolica, evangelica e ortodossa - coinvolgendo, secondo le ultime stime dei sociologi, oltre 400 milioni di cristiani che si sforzano di testimoniare una vita nuova nello Spirito a partire dalla riscoperta della grazia pentecostale dell'effusione dello Spirito.

L'esperienza carismatica che contraddistingue il Rinnovamento non ha un fondatore, come tante altre realtà ecclesiali, né un carisma particolare da segnalare alla Chiesa e al mondo, ma vuole contribuire a ridestare la struttura fisiologica dell'esistenza cristiana, che è, per sua natura, un'esistenza "nello Spirito Santo". Nel nostro Paese il Rinnovamento nello Spirito Santo è diffuso in tutte le diocesi e si compone di oltre 200.000 aderenti, aggregati in circa 1900 gruppi e comunità. I suoi statuti sono approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana e riconosciuti dalla Santa Sede nella forma giuridica di un'Associazione privata di fedeli. Alla guida del RnS dal 1997 in qualità di Coordinatore nazionale e dal 2007 (con la ricognizione degli Statuti) come Presidente Nazionale è Salvatore Martinez.

**il confronto**

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

**U**n invito a ripensarla, a rileggerla e, perché no, a fare il tagliando alla legge 194 viene dall'Associazione dei medici cattolici italiani. È possibile, magari difficile, però doveroso. Certo, è necessario riparlare per «creare spazi di confronto in un contesto pragmatico e non ideologico», come dice il presidente dell'associazione Vincenzo Saraceni. Ed è quello che si è fatto ieri a Roma: un confronto tra medici, giuristi e il legislatore. C'è il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, e



l'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, in veste di assistente spirituale dell'Amci. Ecco il tagliando, come lo chiama Roccella: «Adeguare una legge vecchia alla

**«La legge sull'aborto ha bisogno di una revisione»**

nuova realtà. Il quadro della legge resta lo stesso, ma servono linee guida che passino per la conferenza Stato-Regioni e non siano, quindi, più eludibili. Anzitutto – continua – bisogna applicare la prima parte della legge, e se per trent'anni questo non è stato fatto, vuol dire che c'è qualcosa che non va. Su questo tema credo vi sia una maggioranza che la pensa così, anche più larga di quella che c'è in Parlamento». Rileggerla diventa doveroso, come dice, tirando le somme del dibattito, il cardinale Tettamanzi: «Nell'alveo della legge è possibile realizzare delle mo-

dalità operative a favore della vita che ci sono offerte dalla legge stessa, una legge aperta all'operatività a tutela della vita. Ho l'impressione – aggiunge – che si applichi la 194 senza adeguata attenzione al suo dettato complessivo che è molto più impegnativo di quanto non venga inteso nell'interpretazione comune. L'impegno che dobbiamo assumere – conclude – è quello di conoscere questa legge nei suoi particolari per compiere passi in difesa della vita». I dati forniti da Fabio Mosca, neonatologo, dimostrano come l'Italia non sia in Europa la

**Il cardinale Tettamanzi, il sottosegretario Roccella e i medici cattolici uniti nelle considerazioni sulla 194: «Realizzare quei passi che tutelano la vita»**

patria dell'aborto: nel 2009 ci sono stati 112mila aborti prima dei 90 giorni e 3.524 dopo questo periodo. Un Paese speciale? Roccella è convinta di sì, perché in Italia ha retto la famiglia: «Dobbiamo essere, anche come cattolici, consape-

voli del trend positivo in atto sulla diminuzione degli aborti, questo vuol dire che i nostri metodi contraccettivi funzionano, perché in Italia tiene la famiglia, c'è fiducia, c'è una maggiore attenzione e più educazione». Piuttosto preoccupa la minaccia della pillola abortiva Ru486: «Un metodo che porta all'aborto a domicilio se non si adotta una governance attenta». Quanto alle varie pillole del giorno dopo, secondo il sottosegretario, con il metodo farmacologico, che solo formalmente è contraccettivo, «si crea una situazione di fatto che sca-

valca la legge 194 e impedisce obiezione e prevenzione». E dunque, si potrebbe dire paradossalmente, «oggi abbiamo questa frontiera: difendere la 194, cioè difendere il fatto che si abortisca nelle strutture pubbliche. Altro punto a favore della legge: non è eugenetica, mentre la diagnosi pre-impianto, se formalizzata, introdurrebbe uno specifico principio eugenetico». Nella legge, a parere del giurista Luciano Eusebi, c'è poi spazio per una maggiore alleanza con la donna, con la valorizzazione del colloquio per prevenire la scelta abortiva.

**LE OPERE**

**UNA «CITTADELLA» A CALTAGIRONE**

La cultura della Pentecoste sta già prendendo forma attraverso le opere di RnS. A Caltagirone, su un terreno della diocesi di Piazza Armerina, sorge il Polo di Eccellenza di promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", una "cittadella" dedicata alla agricoltura e all'educazione in cui rivivono gli ideali e le prassi del prete di Caltagirone. Da quest'esperienza è nata anche l'Agenzia Nazionale Reinserimento e Lavoro per detenuti ed ex detenuti (ANREL), che lavora sulla base di una convenzione quadro siglata tra il Ministero della Giustizia e la Fondazione "Mons. F. Di Vincenzo".